

PERCHÉ A LAMPEDUSA IL DIRITTO D'ASILO SI CHIEDE A NUOTO

ATTILIO BOLZONI

Quando parla di orgoglio pensa ai nostri marinai, quelli che ogni notte si spingono con le motovedette nel golfo della Sirte per tirare su i naufraghi. Quando parla di vergogna pensa a cos'era fino a qualche mese fa il cimitero della sua isola, le croci senza nome e i sepolti con un'incisione nel legno che li divideva per il colore della pelle. Quando parla di scandalo pensa all'Europa che tace, al silenzio davanti a una strage infinita. Si presenta: «Sono Giusi Nicolini, il nuovo sindaco di Lampedusa e Linosa... appena eletta mi sono stati consegnati 21 cadaveri... poi sabato ne sono stati salvati 76, però il numero dei morti è sempre di gran lunga superiore al numero dei corpi che il mare restituisce».

Questo libro sarebbe dovuto andare in stampa a fine dicembre ma dopo la spaventosa tragedia del 3 ottobre — a solo mezzo miglio dall'insenatura della Tabaccara — l'uscita è stata anticipata con una breve introduzione: "Era tutto scritto". I lunghi incontri fra Giusi Nicolini e Marta Bellingreri, autrice di reportage fra il Medio Oriente e la frontiera europea più a sud, hanno trovato ordine in un dialogo («Che dura da anni e ancora continua») sull'isola, i suoi abitanti e i suoi migranti. Comincia così lo sfogo del sindaco sull'ultimo scoglio italiano: «Che posso dire io di Lampedusa? Quando chiedo di non lasciarla sola, chiedo di non abbandonare queste persone a un destino assurdo. Perché in Italia e in Europa il diritto d'asilo deve essere chiesto a nuoto? Non è un crimine aspettare che i migranti siano decimati dal mare?».

Dedicato ai bambini che approdano, *Lampedusa, conversazioni su isole, politica, migranti* (Edizioni Gruppo Abele, pagg. 143, euro 10), è una raccolta di emozioni viste da lì, dalle "terre di mezzo" dove da secoli passano i popoli. È bollettino di guerra («I naufraghi muoiono per il caldo, il freddo, la sete, annegati»), ed è denuncia: «Mentre gli uomini dello Stato italiano salvano vite a 140 miglia da Lampedusa, chi è a solo 30 miglia dai naufraghi e dovrebbe accorrere con le nostre velocissime motovedette che il nostro precedente governo ha regalato a Gheddafi, invece ignora la loro richiesta di aiuto». Quelle stesse motovedette made in Italy i libici però le usano per sequestrare i pescherecci siciliani quando gettano le reti, sempre in acque internazionali.

Giusi Nicolini annuncia fra le pagine che amplierà il cimitero della sua isola «per quelli che arriveranno». Continueranno i naufragi, continueremo a contare i morti. Vuol far diventare il camposanto di Lampedusa un luogo di pellegrinaggio, perché solo incontrando quei morti «si può far comprendere di cosa stiamo parlando quando pronunciamo le parole "sbarco" o "viaggi della speranza". Nessuno potrà mai conoscere veramente Lampedusa se non conosce il suo cimitero.

Il 25 aprile del 2013 il sindaco Nicolini è stata invitata dal primo cittadino di Marzabotto, il paese in provincia di Bologna dove — nell'autunno del 1944 — i nazisti uccisero più di 1800 civili dopo un rastrellamento. Dal mausoleo sulle colline emiliane alle baie mediterranee, luoghi di memoria, con un filo che lega le stragi del passato a quelle di oggi.

Giusi Nicolini
con Marta Bellingreri

Lampedusa
Conversazioni
su isole, politica,
migranti



IL LIBRO

Lampedusa

di Giusi Nicolini
con Marta Bellingreri
Gruppo Abele
edizioni
pagg. 143
euro 10